

edizione veggio registrata del 1697 in 4.to, pel Tivani nel Catalogo Scapin, e nel Catalogo de' libri posseduti da don Sante della Valentina già Cappellano dell'Arciconfraternita di S. Rocco. L'Opera del Sagredo fu tradotta in francese, in inglese, in spagnuolo, ed in tedesco. Non avendo io finora veduta se non se la traduzione francese, darò solo di questa un breve ragguaglio. Il titolo è: *Histoire de l'empire Ottoman traduite de l'Italien de SAGREDO par M. Laurent*. Paris, 12.º 1724, volumi sette. Confessa il traduttore che l'originale ha delle bellezze che non si possono esattamente recare in lingua francese, e che quest'Opera è scritta da uno di quei genii di primo ordine che il cielo produce assai di rado. Tesse poi una breve biografia del Sagredo, facendo vedere come le relazioni sue con molti letterati, le conferenze avute co' ministri i più celebri e l'esperienza che aveva della possanza de' Turchi, gli fecero scrivere delle memorie fedeli, veritiere, spassionate. Osserva che il Sagredo non inalza la sua nazione coll'avvilimento dell'altre. Quando narra le vittorie della Repubblica non abbassa il valore Ottomano; e quando parla delle disgrazie di essa, non fa sentire ch'essa sia rimasta mai abbattuta. Dice, quanto allo stile, parere che abbia voluto imitare Tacito; esso è stringato, e di una nobiltà degna di una persona della sua qualità. Aggiunge che il Sagredo aveva intenzione di dar fuori un secondo volume della sua storia cioè dal 1644 in poi, comprendendo quella della guerra di Candia; ma nol si vide; e il Laurent che fino dal 1680 aveva cominciato la versione, tardò di darla alle stampe sperando di vedere anche il secondo volume dell'originale; ma perduto la speranza si risolse di stampare ciò che avea già tradotto. Conchiude che sebbene la mancanza del secondo volume del Sagredo sembri irreparabile, vi può supplire l'Opera di Ricaut (*Histoire de l'état present de l'empire Ottoman contenant les maximes politiques des Turcs ec. traduit de l'anglois de Mons. Ricaut par Mons. Briot*. Amsterdam, 1670 in 12.º. In quanto alla continuazione inedita dell'Opera del Sagredo veggasi in seguito, ove de' mss. conservati dagli eredi. Nel Giornale de' Letterati t. XXXVII, p. 396 e seg. si dà notizia di tale traduzione francese, e si osserva che il Laurent mutò il titolo dell'originale trasformandolo in *Histoire dell'empire Ottoman*, mentre l'autore con miglior consiglio volle intitolar l'Opera non col nome d'Istoria, ma di Memorie istoriche. Dice

che l'essere nell'edizione francese progredita l'opera fino al 1703 è per avventura il maggior vantaggio che vanta la traduzione sopra il suo originale. Del resto l'autorità del nostro Sagredo nella detta Opera è riportata più volte anche dall'illustre scrittore della Storia dell'Impero Osmano Sig. Cons. Cav. De Hammer, non senza correggerlo tal fiata, come a p. 578 del vol. X. (traduzione veneta) ove confrontandolo coll'altro nostro storico Paolo Paruta trova più esatto il Paruta.

3. *L'Arcadia in Brenta ovvero la Melanconia sbandita di Ginnesio Gerardo Vacalerio*. In Colonia MDCLXVII presso Francesco Kinchio, in 12.º. L'edizione è fatta a Venezia, e sotto quel nome anagrammatico è nascosto l'autore Giovanni Sagredo Cavaliere. Opera è questa popolare e gustosa; composta dal Sagredo in età vivace e giovanile, com'egli stesso dice nell'Avviso a' Lettori. Ecco quanto scrive il Leti (l. c. p. 128) in proposito di questo libro: « Fu ristampato poco dopo dal Rinaldini in Bologna, non so se per far dispiacere al mercante di Venezia o perchè in effetto lo ricercasse così al suo profitto la bontà dell'opera; essendo massima tra mercanti librari il colparsi in questa maniera. Ma per dire la verità la stampa di Bologna è imperfetta, per esservi state castrate molte e molte cose, et forse delle più curiose, onde si deve avvertire di provvedersi dell'intera e perfetta. Nella lettera dedicatoria del Vagherini della detta edizione di Bologna, viene chiamato l'Autore Cavaliere per ogni riguardo cospicuo, e poco sotto un Cavaliere di suprema sfera. Gli oltramontani sogliono provvedersi di questa Arcadia, e sopra tutto la Nobiltà che viaggia, perchè le curiosità che si trovano annesse e registrate sono confacevoli all'umore di quelle Provincie, che amano ricrearsi nella lettura di materie disannoiose, per meglio imprimersi nello spirito le parole, e rendere con questo facile la lingua. « Il Gambi nella Serie delle Novelle (pag. 169, ediz. Fior. 1835) registra detta edizione di Colonia, fallando il cognome dello stampatore ch'è Kinchio non Hinchio; e registra anche la ristampa di Bologna. Recaldini 1674 in 12.º, e ivi 1680 in 12.º, e ivi 1693 in 12.º, che non furono come tante altre susseguenti espurgate de' bisticci, delle facezie, delle novelle, che in dette edizioni si leggono per lo più poste in bocca di Messer Fabrizio Fabroni da Fabriano. Sono un po' libere e tolte qua e là da' nostri vecchi Scrittori di